



## JOHANNES PASSION BWV 245 di Johann Sebastian Bach

Solisti, Coro e Orchestra barocca **Gli Invaghiti**

*Evangelista: Fabio Furnari*

*Jesus: Alberto Spadarotto*

*Pilatus: Marco Radaelli*

*soprano: Jennifer Schittino*

*alto: Roberta Garelli*

*tenor: Roberto Mattioni*

*flauti traversi: Luisa Besenval, Francesca Odling; oboe e oboe d'amore: Michele Favaro; oboe e oboe da caccia: Andrés Medina*

*violino primo e viola d'amore: Aki Takahashi; violini: Oscar Malavarca, Bruno Raspini, Debora Travaini, Enrico Gramigna,*

*Giorgio Tosi; viola e viola d'amore; Leoluca Di Miceli; viola; Marco Calderara; viola da gamba: Iris Fistarollo;*

*violoncello: Marlise Goidanich; violone; Massimo Sartori; fagotto: Estelle Thévenoz*

*organo: Carmelo Luca Domenico Sambataro; clavicembalo: Dario Carpanese*

*chorus: Lunaensemble e Gli Invaghiti*

*direttore: Luigi Pagliarini*

L'esperienza del dolore conduce l'uomo di fronte al nulla. Nel patire l'uomo esperisce la possibilità del non essere, esperisce paradossalmente l'assenza. Assenza come possibilità estrema di congedarsi definitivamente dalla vita. Assenza come privazione di senso, interrogativo senza risposta a un male che accade senza motivo, a un destino che ghermisce spietato, sempre uguale a se stesso, coscienza che "il dolore è eterno, ha una voce e non varia" (U. Saba). Assenza come inadeguatezza a verbalizzare questo accadere, ammutoliti dinnanzi a un potere che assale a tradimento e spegne le parole poiché, come ammoniva l'arcaica saggezza di Parmenide, "del nulla non esiste discorso alcuno". Ma l'uomo non resta prigioniero di questa assenza. Animale dotato di logos, si sforza di tramutare il magma rovente del suo dolore in una forma che lo raffiguri davanti a sé, lo nomini e lo interroghi. Da qui il patire strappato all'informe, espresso, comunicato, raccontato. Tuttavia la narrazione può non bastare: l'uomo è capace di altro, sa trasformare il dolore in canto. Sottoposta all'armonia del ritmo, la sofferenza si universalizza, la passione di ogni singolo uomo diventa la *passio hominis* e, poi, *la passio Dei*, il dolore di ognuno si fa dolore di tutti, rappresentato e udito. Sublime è l'uomo che può questo.